

FONDAZIONE NUOVA ITALIA

“ Una Legge da fare insieme “
confronto per la riforma elettorale

Roma. 30 gennaio 2007

Relazione introduttiva

On. Domenico Benedetti Valentini

Vice Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera

7.

Il superamento del secondo quesito referendario comporterebbe, inoltre, il divieto per ciascun candidato di proporsi in più di una circoscrizione. Tale divieto risulterebbe meno inderogabile nel caso di reintroduzione della preferenza coinvolgente tutti i candidati. In questo caso si porrebbe piuttosto come questione da disciplinare per ragioni di opportunità. Un particolare accorgimento che, secondo alcuni, potrebbe raccordare esigenze e passaggi accennati, può essere costituito da numeri uno di ciascuna lista nelle Circoscrizioni eleggibili senza assoggettamento a preferenza, e comunque chiamati alla elezione prioritaria fino a concorrenza del premio di maggioranza spettante alla coalizione o lista che vince.

8.

Non manca neppure chi vede come soluzione auspicabile quella che potremmo definire “spagnola” per le caratteristiche del sistema in vigore per la elezione del Congresso de los Diputados nella nazione iberica.

I 350 deputati vengono eletti secondo la formula proporzionale con metodo d'Hont, a scrutinio di lista bloccata, quindi senza preferenze; e non è previsto alcun premio di maggioranza. Emergono però due connotazioni particolari. Le circoscrizioni sono piccole, coincidono con le province e sono dunque 47 più tre insulari, tanto da far parlare di un sistema proporzionale plurinomiale. In effetti i seggi sono attribuiti su base circoscrizionale, con una soglia di sbarramento del 3%, ma con un *découpage* severo in quanto non è ammesso il recupero dei resti fuori dell'ambito delle circoscrizioni.

Sono assai evidenti le controindicazioni di tale sistema rispetto al quadro politico e alle esigenze del nostro Paese. C'è contrasto con la ricerca di forme di indicazione del premier. L'esclusione di una enorme quantità di voti dal conteggio della vittoria in campo nazionale non è transitabile. Il trattamento discriminante tra circoscrizioni grandi e piccole risulta poco rispettoso del pluralismo rappresentativo e della territorialità. Diciamo che l'intento di semplificazione del quadro politico viene perseguito con una marcata disincentivazione del pluralismo partitico elettorale che non piuttosto con meccanismi premiali alle aggregazioni. Interessante può essere, come abbiamo visto, la adozione di circoscrizioni più ristrette a paragone delle nostre più grandi, per un più stretto rapporto di conoscibilità dei candidati, tanto più se non viene reintrodotta la preferenza.

9.

E' appena il caso di sottolineare che la disamina di tali modelli ha senso, in questa ed altre sedi, solo se le convergenze politiche e la volontà riformatrice ne sospingono abbastanza o molto avanti la praticabilità. E' altrettanto ovvio che, altrimenti, si profilerebbero delle mere modificazioni del sistema vigente, conservato nella sua essenza. Gli assertori di questa opportunità, non pochi ed assai autorevoli, guardano piuttosto a misure di razionalizzazione, come maggior rigore nelle percentuali e negli effetti dello sbarramento, coincidenza anagrafica dell'elettorato per le due Camere, abbandono dei premi di maggioranza regionali al Senato, divieto di candidatura plurima, rimpicciolimento delle Circostrizioni e forse qualcos'altro ancora.

E' aperta e interessante la discussione sulla idoneità di tali innovazioni a far venire meno le condizioni di ammissibilità del referendum promosso.

11

L'esito del confronto su una legge elettorale valida e condivisa è di eccezionale rilievo in se stesso. E, non meno, rappresenterebbe un antefatto straordinario per l'evoluzione del clima politico italiano e per ulteriori episodi virtuosi, nella presente legislatura e nelle successive, dei percorsi di modernizzazione del Paese.